

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot.:87924

Firenze, 24 febbraio 2014

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: Ex cava e fornace di Paterno Comune di Vaglia al centro di un traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi. Posti sotto sequestro cinque siti di stoccaggio a Massa Carrara, Firenze (Mugello), Prato e Biella. Nell'attività illecita erano coinvolti oltre ad aziende operanti nel settore dei rifiuti, anche imprese edili e di trasporto nonché professionisti. Nasce a Vaglia un Comitato di cittadini che chiede chiarezza sulla vicenda dell'ex cava e cementificio di Paterno, critica aspramente l'operato dell'Amministrazione Comunale e chiede alla Provincia di Firenze di rivedere il Piano Interprovinciale dei Rifiuti bloccando qualunque ipotesi di realizzazione nel sito di una discarica di rifiuti speciali. Rifondazione Comunista nel sostenere in tutte le sedi politiche e istituzionali le richieste del Comitato dei cittadini chiede al Presidente della Provincia di Firenze di riferire sull'intera vicenda e sull'esito delle indagini, se l'Amministrazione Provinciale sia stata coinvolta nelle verifiche sull'inquinamento del suolo, sui danni ambientali e sulle altre violazioni, ricordando che prima dell'avvio dell'indagine della Procura era già stato reso noto un esposto di un cittadino di Vaglia. Alla luce di quanto emerso la Provincia di Firenze deve provvedere allo **stralcio immediato di qualunque ipotesi impiantistica e/o realizzazione di discarica, in quel luogo così come richiesto dai cittadini e sostenuto da Rifondazione Comunista.** Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Nuova devastazione ambientale in Mugello ad opera di una serie di imprese sul traffico illecito dei rifiuti. Nasce a Vaglia un Comitato di cittadini che chiede chiarezza sulla vicenda dell'ex cava e cementificio di Paterno, critica aspramente

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 – 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
prc@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it



l'operato dell'Amministrazione Comunale e chiede alla Provincia di Firenze di rivedere il Piano Interprovinciale dei Rifiuti bloccando qualunque ipotesi di realizzazione nel sito di una discarica di rifiuti speciali.

E' esplosa nei giorni scorsi in modo tanto eclatante quanto drammatico la questione dei rifiuti inquinanti stoccati nella ex cava di Paterno nel Comune di Vaglia. Si tratta di una vicenda complessa e poco chiara, che coinvolge una serie impressionante di imprese, di abusi e di attività illegali, attualmente al vaglio della Procura.

Eppure, già da mesi, a seguito di un esposto ad Arpat da parte di un cittadino residente nella zona, la questione era emersa in modo preoccupante, e sollevata immediatamente anche a livello istituzionale dal Gruppo consiliare "Per un'altra Vaglia".

Con un'interrogazione in Consiglio Comunale si denunciava che materiali di vario tipo, alcuni dei quali d'incerta natura, erano stoccati ormai da anni all'interno dei capannoni della cava e all'esterno della proprietà; di rilievo l'innumerabile distesa di big bags ovvero di borsoni bianchi utilizzati proprio per contenere rifiuti pericolosi, ben 1300 per un metro cubo l'uno, per un totale di 1300 metri cubi di rifiuto di origine sconosciuta, scarto di non si sa quale lavorazione lasciato alle intemperie.

Legittimamente e opportunamente, i Consiglieri Comunali, chiedevano in un atto ispettivo, di che materiali si trattasse, come fossero giunti lì senza che nessuno se ne fosse accorto e perché fosse stato necessario un esposto di un cittadino per sollevare la questione e far intervenire Arpat, richiamando la stessa Amministrazione Comunale a diventare parte attiva, per quanto di sua competenza nell'accertare i danni, le ricadute sanitarie e ambientali, avviando anche un'azione di monitoraggio e controllo sull'intera vicenda.

Se, sul versante istituzionale, le risposte sono state evasive e a volte contraddittorie, la vicenda ha avuto nei giorni scorsi sviluppi da un punto di vista legale. Grazie a ARPAT, al Corpo Forestale dello Stato e alla Procura della Repubblica di Firenze, in data 17 febbraio, l'ex cava di Paterno è stata posta sotto sequestro e con essa cinque siti di stoccaggio a Massa Carrara, Prato e Biella.



Il punto di partenza è risultato essere un impianto di trattamento rifiuti in provincia di Massa Carrara. L'impianto recuperava sabbie provenienti da attività di taglio metalli, vetro e pietre nonché sabbiatura di metalli verniciati. Il rifiuto era costituito da sabbie finissime, con concentrazioni molto elevate di alcuni metalli pesanti (piombo, rame, nichel, cromo ecc), risultato dello scarto del trattamento degli altri rifiuti.

Secondo quanto dichiarato da Arpat “nell’attività illecita erano coinvolti oltre ad aziende operanti nel settore dei rifiuti, anche imprese edili e di trasporto nonché professionisti che si sono prestati a favorire, con informazioni false, quello che è emerso nel corso delle indagini come un vero e proprio traffico organizzato di rifiuti. Questo complesso meccanismo consentiva all’azienda produttrice sia di risparmiare, evitando i costi elevati di smaltimento, che di guadagnare vendendo il rifiuto a varie ditte sia in Toscana sia in Piemonte.”

In questo traffico rientrava dunque l'ex cava di Paterno, lì finivano parte dei rifiuti pericolosi e nocivi (“polverino 500 mesh”), quello è il contenuto di quelle 1300 big bags misteriosamente rinvenute nel sito.

Una vicenda allarmante, una nuova usurpazione per un territorio, quello del Mugello, devastato dai lavori TAV e martoriato da inquinamenti di varia natura (spesso legati ai lavori per le “grandi opere”), un danno, ancora non stimabile, per la salute dei cittadini di una zona in cui da tempo si riscontrano alti indici di gravi patologie.

Se, come evidenziato nel recente comunicato di Arpat “l’importanza del risultato è costituita dal fatto che si è impedito di propagare nell’ambiente rifiuti contenenti metalli pesanti che avrebbero potuto costituire un forte rischio per la salute umana” rimane ora da capire l’entità del danno già prodotto ad oggi e soprattutto l’entità dell’attività a delinquere realizzata sul versante del business dei rifiuti.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista,

- nel prendere atto che a fronte della superficialità e disattenzione mostrata sull’intera vicenda da parte dell’Amministrazione Comunale è nato un comitato di cittadini che pretende la massima chiarezza, l’individuazione delle responsabilità, adeguate iniziative di tutela sanitaria e ambientale e la cancellazione di qualsiasi ipotesi di realizzazione nel sito in oggetto di una discarica di rifiuti speciali;



- nel far proprie le iniziative avviate in tempi non sospetti dal gruppo consiliare “Per un'altra Vaglia” ;

- nel sostenere in tutte le sedi politiche e istituzionali le richieste del Comitato dei cittadini che pretende chiarezza sull'intera vicenda, il perseguimento dei delitti ambientali e sanitari compiuti, lo smantellamento della rete di criminalità messa in essere, la bonifica del sito e la non realizzazione di nessuna discarica per rifiuti speciali;

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sull'intera vicenda e sull'esito delle indagini, se l'Amministrazione Provinciale è stata coinvolta nelle verifiche sull'inquinamento del suolo, sui danni ambientali e sulle altre violazioni, ricordando che prima dell'avvio dell'indagine della Procura era già stato reso noto un esposto di un cittadino di Vaglia.

Altresì chiedono di sapere se la Provincia di Firenze non ritenga opportuno, al netto delle procedure giudiziarie in corso, di avviare quanto prima interventi di ripristino, bonifica e messa in sicurezza del sito procedendo in modo approfondito ad un'analisi del suolo e del sottosuolo per appurare il livello complessivo di inquinamento.

Chiedono inoltre di sapere quale sia stato il soggetto che ha proposto il sito dell'ex cava di Paterno come luogo di localizzazione di una futura discarica di rifiuti speciali (eternit e amianto) così come previsto nel Piano Interprovinciale dei Rifiuti e quali sono i contenuti della lettera scritta nell'ottobre del 2010 dal Sindaco di Vaglia alla Provincia di Firenze riguardo l'ipotesi di realizzazione di una discarica a Paterno, e di fornirne copia agli interroganti;

Se risulti alla Provincia di Firenze il recente acquisto della ex cava da parte della ditta Produrre Pulito (che si occupa di gestione di impianti di smaltimento rifiuti) e se siano pervenute da questa azienda richieste inerenti la realizzazione di impianti a Paterno.

Se, alla luce di quanto emerso, l'Amministrazione Provinciale e l'Assessore competente non ritengano opportuno, provvedere allo stralcio immediato di qualunque ipotesi impiantistica e/o realizzazione di discarica, in quel luogo così come richiesto dai cittadini e sostenuto da Rifondazione Comunista.



Prot.:87925

Firenze, 24 febbraio 2014

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: ancora chiusa la strada per la frana sulla strada SP 16 che collega Greve in Chianti a Figline Valdarno. Prima un passaggio a senso unico che ha creato infiniti disagi alla popolazione ora è stata decisa la chiusura all'altezza del passo del Sugame sempre sulla SP16, senza informare tempestivamente la popolazione sui tempi e sugli interventi realizzati e da realizzare. La situazione rimane critica su quel pezzo di territorio che unisce il Chianti con il Valdarno. Tardivo è l'intervento del Sindaco di Greve in Chianti mentre inesistente è l'azione di tutela e rappresentanza del Commissario Comune unico Figline Incisa Valdarno. Come Rifondazione Comunista a fronte dei disagi sociali sopportate dalle popolazioni, dai lavoratori, studenti e pendolari e dall'insieme del tessuto produttivo, sollecitano la Provincia di Firenze a ripristinare la strada di propria competenza e ad attivarsi concretamente a cambiare stile di governo sul territorio puntando alla prevenzione e al contrasto dei rischi idrogeologici, alla manutenzione, alla qualificazione degli interventi di difesa del suolo, alla messa in sicurezza stradale e a nuove politiche ambientali e paesaggistiche fondate su una nuova sostenibilità ecologica. Rifondazione Comunista chiede di sapere le condizioni di detta strada provinciale, i controlli e monitoraggi effettuati, gli interventi predisposti per la rimozione della frana e quali sono i tempi previsti per la sua riapertura considerata la sua importanza per tutti i collegamenti.

Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Ancora chiusa la Sp 16 Chianti-Valdarno per movimenti franosi, crolli e cedimenti dei terreni. La chiusura era avvenuta a seguito delle copiose piogge e dei continui mutamenti climatici che avevano provocato smottamenti, dissesti e invasione della careggiata di detriti e fango. Il primo evento calamitoso si era verificato tra sabato 1 e domenica 2 febbraio quando era crollata una recinzione in muratura e franati terreni di proprietà privata, per la rimozione dei detriti era stato istituito un senso unico alternato, nel tratto dal km 16+400 al km 16+800 circa, nel comune di Figline Valdarno. Poi ci sono stati nuovi cedimenti verificatisi tra venerdì 7 e sabato 8 febbraio prima della scarpata a valle poi c'è stata anche l'interessamento della corsia di monte che ha



comportato la chiusura della strada fino al venir meno delle condizioni di pericolo.

La Sp 16 è una strada strategica, ad alta percorrenza viaria e rappresenta una arteria di grande collegamento per le popolazioni dei Comuni di Figline Valdarno e Greve in Chianti oltre che per l'insieme del tessuto produttivo esistente.

Ricordiamo che durante la prima frana per risolvere i disagi e le criticità dei cittadini, dei lavoratori degli studenti e del pendolarismo in generale era stata istituita un servizio di Sita immediatamente sospeso dopo la seconda frana mentre come percorso alternativo alla sp 16 del Sugame, occorre passare da Strada in Chianti, San Polo, Poggio alla Croce oppure Chiocchio, La Panca, Dudda. I cittadini precisano che i percorsi alternativi di fatto allungano incredibilmente gli spostamenti, rendendo insostenibile la qualità della vita.

Illo stato dei fatti rimangono molto problematici i collegamenti tra Greve ed il Valdarno, in particolare la zone di Figline, le attività ricettive e la stessa autostrada. Alle giuste proteste sociali si assommano le difficoltà dei Carabinieri, del 118 e degli stessi VV.FF. che vedono allungarsi i tempi per i loro spostamenti.

Dunque una comunità bloccata, in affanno e in alcuni casi in difficoltà.

Da qui le proteste dei commercianti di Greve e delle attività ricettive di Figline valdarno, fuori tempo massimo è arrivata la protesta del Sindaco di Greve, mentre il comune unico di Figline Incisa è muto per la presenza del commissario.

Sia le categorie economiche che il tardivo intervento del Sindaco di Greve in Chianti si appellano alla *"...Regione Toscana che alla Provincia di Firenze affinché vengano presi al più presto provvedimenti che portino ad un ripristino della viabilità (attualmente possono transitare solo moto e biciclette). ..."*.

Come Rifondazione Comunista a fronte dei mutamenti climatici diventati ormai ordinari e alle pessime performance gestionali dell'Amministrazione provinciale sulla delicata materia delle infrastrutture abbiamo più volte sollecitato l'Amministrazione provinciale a cambiare stile di governo sul territorio puntando alla prevenzione e al contrasto dei rischi idrogeologici, alla manutenzione, alla qualificazione degli interventi di difesa del suolo, alla messa in sicurezza stradale e a nuove politiche ambientali e paesaggistiche fondate su una nuova sostenibilità ecologica.

Ciò premesso, gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista, nell'esprimere la propria preoccupazione per la mobilità e circolazione bloccata per le popolazioni di Figline Valdarno e Greve in Chianti sulla chiusura della Sp 16 e sulle frane ancora non risolte, a fronte delle sollecitazioni dei cittadini e delle associazioni di categoria chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire sulle condizioni di detta strada provinciale, i controlli e monitoraggi effettuati, gli interventi predisposti per la rimozione della frana, le risorse predisposte e quali sono i tempi previsti per la sua definitiva riapertura.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



IE	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
RNO	<input type="checkbox"/> URGENTE

**Al Presidente del Consiglio GIUNTI
Al Presidente della Giunta Provinciale
BARDUCCI**

PROT. N° 87929 del 24-2-2014

Firenze, 24 febbraio 2014

CL.1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: “Brucia un autobus tra S.Casciano e Bargino: terrore sull’Autopalio e tragedia scampata per poco. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere/conoscere: quali iniziative intenda e possa prendere Palazzo Medici Riccardi, per quanto di propria competenza, ai fini di una definitiva messa in sicurezza della cosiddetta Autopalio; se la Provincia di Firenze è informata in merito ad un eventuale pedaggiamento della superstrada Firenze - Siena, dato che in questa arteria, definita da molti anche raccordo autostradale, ai cartelli indicatori blu si stanno sostituendo quelli tipici delle autostrade.”

Considerato che:

- **il fatto dell’autobus bruciato ieri mattina intorno alle ore 9,30 lungo la corsia sud della superstrada Firenze – Siena, tra San Casciano e Bargino, all’altezza di Canciulle ha riportato all’attenzione di tutti, Opinione pubblica e Istituzioni, l’annosa questione della messa in sicurezza della cosiddetta Autopalio;**
- **è stato grazie alla prontezza di riflessi dell’autista del pullman ed alla possibilità di fermarsi sulla provvidenziale piazzola di sosta di Canciulle, che è stata evitata una vera e propria tragedia;**
- **la Provincia di Firenze è sempre stata attenta alle problematiche della superstrada Firenze - Siena, anche se non proprio di sua stretta competenza, partecipando tra**

l'altro,

ad apposite manifestazioni;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

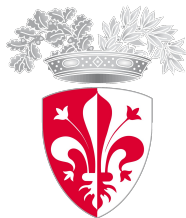
I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per sapere/conoscere:

- **alla luce di quanto esposto in narrativa, quali iniziative intenda e possa prendere Palazzo Medici Riccardi, per quanto di propria competenza, ai fini di una definitiva messa in sicurezza della cosiddetta Autopalio;**
- **se la Provincia di Firenze è informata in merito ad un eventuale pedaggiamento della superstrada Firenze - Siena, dato che in questa arteria, definita da molti anche raccordo autostradale, ai cartelli indicatori blu si stanno sostituendo quelli tipici delle autostrade.**

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°87932

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 24 febbraio 2014

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: Si rialza il sipario per l'ex convento S. Orsola – diroccato, degradato e abbandonato - di proprietà della Provincia di Firenze, in attesa da decenni di essere riutilizzato. La giunta provinciale annuncia la pubblicazione di un bando internazionale *per il recupero e la ristrutturazione dello storico complesso*, i privati interessati devono presentare le loro proposte progettuali entro 60gg. I comitati e i cittadini del quartiere di S. Lorenzo, che da tempo si battono per il recupero di Sant'Orsola, osservano perplessi il poco tempo che la procedura prevede ovvero i 60gg e aleggia chiaramente il timore di essere nuovamente traditi e beffati da una classe politica e amministrativa che ha disatteso promesse elettorali e impegni gestionali. Rifondazione Comunista chiede alla Provincia di Firenze di riferire nel dettaglio sulle scelte progettuali che dovranno determinare il recupero del complesso immobiliare di Sant'Orsola, e quali sono le manifestazioni d'intenti, per la stipula della convenzione già pervenute all'Amministrazione Provinciale prima della emanazione del bando. Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Si rialza il sipario per l'ex convento S. Orsola – diroccato, degradato e abbandonato - di proprietà della Provincia di Firenze in attesa da decenni di essere riutilizzato: la giunta provinciale annuncia la pubblicazione di “...un bando per il recupero e la ristrutturazione del complesso di Sant'Orsola...”il quale verrà “...promosso a livello internazionale...”.

A seguito del fallimento del project financing la Provincia di Firenze attiverà una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento a privati per la concessione di valorizzazione di questo complesso monumentale, il tutto “... nel rispetto delle



destinazioni d'uso consentite e soprattutto dei vincoli e delle prescrizioni derivanti dalla Soprintendenza...”.

Dopo le pessime performance gestionali del progetto di **recupero e valorizzazione**, ascrivibili esclusivamente alla Provincia di Firenze – prima diretta da Renzi e successivamente da Barducci – , dopo aver tradito le promesse elettorali e le giuste attese di un quartiere degradato, il Presidente, a pochi mesi dalla soppressione dell'ente, tenta la carta del bando internazionale. Un bando che dovrebbe essere approvato dalla giunta il 25 febbraio 2014 dopo di che ci saranno 60gg a disposizione di quei privati interessati devono presentare le loro proposte progettuali.

Il bando precisa il Presidente della Provincia di Firenze “.... *prevede l'assegnazione di un punteggio per ogni 'voce' indicata: non solo sugli aspetti progettuali, quindi, ma piuttosto sulla capacità di ricostituire l'identità dell'edificio nel contesto di S. Lorenzo, dal punto di vista funzionale e del restauro; sulle modalità di gestione dei luoghi, sicurezza compresa; sulla capacità di tenere un 'cantiere aperto' per allargare ai cittadini i controlli di rito; su orari d'apertura dei luoghi e sulle idee per li organizzare eventi adeguati. Punti in più o in meno a ciascuna proposta di convenzione anche in base al rispetto di elementi 'cogenti': gli spazi aperti delle corti e dei passaggi, da rivitalizzare attraverso l'uso pubblico degli spazi, della socializzazione dell'area, anche nelle ore serali e grazie alla realizzazione del Museo di Sant'Orsola come luogo di sepoltura di Lisa Gherardini del Giocondo e alla salvaguardia della chiesa francescana, di avelli, cripta e altre strutture trecentesche....”.*

I comitati che da tempo si battono per il recupero di Sant' Orsola osservano perplessi per il poco tempo che la procedura prevede ovvero i 60gg e aleggia chiaramente il timore di essere nuovamente traditi e beffati, poiché in gioco ci sono le giuste attese sociali del quartiere di S. Lorenzo - cittadini, residenti, e l'intero tessuto produttivo e culturale – di poter riaggregare concretamente la vitalità culturale, produttiva e abitativa in connessione ai bisogni sociali più volte espressi in spazi, luoghi e strutture adeguate.



Dunque è giusto e lecito chiedere ancora una volta un chiarimento politico e istituzionale alla Giunta provinciale che chiarisca il percorso scelto, la sua fattibilità e i possibili sbocchi. Una domanda che siamo costretti a rivolgere ad un Ente che ancora fa vivere una prestigiosa struttura nello sporco, nel degrado e nell'abbandono.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista

in considerazione del fatto che la giunta provinciale sta per approvare un bando internazionale per il recupero e riqualificazione dell'ex convento di S. Orsola, a seguito del fallimento del project financing,

nell'evidenziare che da tempo quell'area è soggetta a degrado, abbandono e incuria nonché ad una dannosa dissipazione di strutture storiche e culturali funzionali ai bisogni del quartiere e della città,

nell'evidenziare che la nuova strada intrapresa dalla Provincia di Firenze non cancella il fallimento di pregresse politiche gestionali che hanno tradito le giuste attese dei cittadini, residenti e l'intero tessuto produttivo e culturale del quartiere di S. Lorenzo che da tempo rivendica ,

nel prendere atto dell'ennesima dichiarazione rilasciata dalla Giunta sul proprio operato e sulle intenzioni che intende perseguire a seguito del bando

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulle scelte progettuali che dovranno determinare il recupero del complesso immobiliare di Sant'Orsola, quali sono i servizi e funzioni che dovrebbero favorire la socializzazione e la rivitalizzazione dell'area attraverso un uso pubblico degli spazi aperti delle corti, quali sono le attività sociali e culturali fruibili anche in relazione alla realizzazione del Museo di Sant'Orsola, come si intende procedere sul sito archeologico per quanto riguarda la sua conservazione, salvaguardia e valorizzazione. Altresì chiediamo di sapere quale sono le manifestazioni d'intenti, per la stipula della



convenzione già pervenute all'Amministrazione Provinciale prima della emanazione del bando.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



IE	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
RNO	<input type="checkbox"/> URGENTE

**Al Presidente del Consiglio GIUNTI
Al Presidente della Giunta Provinciale
BARDUCCI**

PROT. N° 88038 del 21 – 2- 2014

Firenze, 24 febbraio 2014

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: “Il Presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci dichiara alla stampa: ‘Mancano le risorse per il recupero dell’ex convento di Sant’Orsola, nel quartiere di S Lorenzo a Firenze; meglio un bando internazionale pronto questa settimana’. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere/conoscere: lo stato dell’arte dettagliato ed aggiornato dell’annosa vicenda del complesso di Sant’Orsola, nel quartiere di S.Lorenzo a Firenze.”

Considerato che:

- dall’attualità di notizie di stampa , apprendiamo che il Presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci ha dichiarato ai media locali che mancando le risorse, questa settimana sarà pronto il testo di un bando internazionale per il recupero dell’ex convento di Sant’Orsola e che gli interessati avranno sessanta giorni di tempo per rispondere all’invito di Palazzo Medici Riccardi;
- fra i punti cardine previsti nel bando di concorso vi sarebbe la ricostituzione dell’identità dell’edificio all’interno del quartiere di S. Lorenzo, con spazi dedicati alla cultura ed al sociale e comunque il Presidente Barducci avrebbe precisato che la Provincia di Firenze non assegnerà per forza e comunque la concessione prevista;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

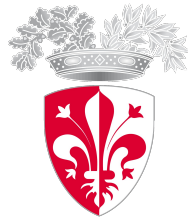
I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l’Assessore competente per sapere/conoscere:

- lo stato dell'arte dettagliato ed attualizzato dell'annosa vicenda del complesso di Sant'Orsola, nel quartiere di S.Lorenzo a Firenze.

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, 24 febbraio 2014

Prot.:88430

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: Shelbox di Castelfiorentino, il 26 febbraio si terra un nuovo tavolo di crisi in Regione, un ultima occasione per sostenere la lotta dei lavoratori al mantenimento del sito produttivo. Rinnovare gli ammortizzatori sociali in scadenza al 5 marzo 2014 attraverso un appello al giudice delegato da parte delle Istituzioni Provincia , Regione Toscana, Comune di Castelfiorentino, Comuni del Circondario Empolese Valdelsa affinché si prenda il giusto tempo e non si ponga limiti di carattere normativo alla possibilità effettiva di trovare una soluzione alla crisi aziendale e dare un futuro ai lavoratori. Rifondazione Comunista nel rinnovare attenzione e la solidarietà ai lavoratori della Shelbox chiede a tutte le Istituzioni di chiedere e ottenere il rinnovo immediato degli ammortizzatori sociali, per sbloccare la situazione e non lasciare sprofondare nel baratro i lavoratori della Shelbox e le loro famiglie.

Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Apprendiamo direttamente dalla voce del Presidente Barducci nel Consiglio Provinciale odierno che sulla vertenza Shelbox di Castelfiorentino, sarà convocato un tavolo Regionale il 26 febbraio prossimo.

I 147 lavoratori dell'azienda leader nel settore delle case mobili e prefabbricati, che è stata dichiarata fallita da parte del Tribunale di Firenze, andranno direttamente in mobilità con la conseguente perdita del posto di lavoro e del sito produttivo, se le Istituzioni Provincia, Regione Toscana e Comune di Castelfiorentino non richiedono e ottengono, la proroga degli ammortizzatori sociali a partire dalla data del 5 marzo prossimo.

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 – 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
prc@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it



Il provvedimento della proroga immediata della cassa integrazione consentirebbe di non porre limiti di carattere normativo alla possibilità di trovare una soluzione alla crisi aziendale e dare un futuro ai lavoratori evitando di lasciar sprofondare nel baratro della precarietà e della disoccupazione i lavoratori della Shelbox e le loro famiglie.

Rifondazione Comunista chiede quindi alle Istituzioni coinvolte, Provincia di Firenze, Regione Toscana, Comune di Castelfiorentino, Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa, di appellarsi al Giudice delegato affinché riveda la sua posizione consentendo così la suddetta proroga riaprendo la possibilità e la speranza di attrarre gli investimenti necessari per agevolare e far ripartire la Shelbox. Dopo 13 terribili mesi di forte precarietà occupazionale e salariale dei 147 lavoratori a sono sempre più a rischio di licenziamento. In questo scenario anche i sindacati stanno lavorando strenuamente per arrivare a una proroga della cassa integrazione che e la condizione minima per lasciare aperta la vertenza.

I consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente appresa la notizia della convocazione di un prossimo tavolo Regionale il 26 febbraio sulla vertenza shelbox, chiedono di riferire dettagliatamente su quanto è stato discusso e deciso al suddetto tavolo.

Se la Provincia di Firenze ha fatto unitamente alle altre Istituzioni appello al Giudice delegato affinché vengano rinnovati gli ammortizzatori sociali dalla data del 5 marzo, al fine di proporre un'altra opportunità ai lavoratori e non opporre limiti di carattere normativo alla concreta possibilità di salvare il sito produttivo.

Altresì chiediamo di sapere quali sono le iniziative che la Provincia di Firenze adotterà per ottenere la proroga degli ammortizzatori sociali e quali iniziative concrete la Regione Toscana, Provincia di Firenze, Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa, Comune di Castelfiorentino intendono attivare per realizzare la ripartenza e scongiurare i licenziamenti di massa.



Andrea Calò Lorenzo Verdi

	<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
	<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
	<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
	<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
	<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

PROT. N° 99431

Firenze, 3 marzo 2014

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: Proroga cassa integrazione per i dipendenti della Shelbox Spa di Castelfiorentino e nuove prospettive per l'azienda.

I sottoscritti Consiglieri Provinciali,

appreso (da La Nazione Empoli, Il Tirreno Empoli e La Repubblica Firenze, articoli pubblicati il 1° ed il 3 marzo 2014) che da un lato, sarebbero state avanzate alcune manifestazioni di interesse per rilevare la Shelbox di Castelfiorentino, dall'altro sarebbero sorte alcune difficoltà per la richiesta di proroga della cassa integrazione ai dipendenti dell'azienda;

preso atto che, per questo secondo aspetto, il giudice fallimentare avrebbe vincolato la richiesta di rinnovo della cassa al rilascio da parte dei lavoratori di una liberatoria con la quale rinunciarebbero a rivalersi sul fallimento e, di conseguenza, si impegnerebbero a restituire gli assegni anticipati da FidiToscana nel caso in cui la proroga non fosse approvata dal ministero;

rilevato che l'azienda, in base a quanto dichiarato dai sindacati, avrebbe tutti i requisiti per ottenere la proroga in base alla legge Fornero e che la mancata richiesta di proroga comporterebbe la messa in mobilità per tutti i lavoratori;

ritenuto che la richiesta del tribunale farebbe ricadere il rischio del fallimento interamente sui lavoratori, scaricando su di loro la responsabilità di una crisi che stanno subendo da mesi;

ritenuto inoltre di condividere l'allarme della Fiom-Gcil, che vende in tale richiesta un pericoloso precedente per le vertenze future;

appreso inoltre che due società dovrebbero aver presentato in data odierna al curatore fallimentare la loro manifestazione di interesse per la Shelbox, che dovrebbe prevedere l'affitto di un ramo dell'azienda per farne ripartire l'attività di base con un piano finalizzato

all'esportazione nell'area del Mercosur;

ribadita la necessità di mantenere l'impegno di tutte le istituzioni nel sostenere con opportuni strumenti di accompagnamento i lavoratori in questa fase di transizione, e nell'operare per una soluzione positiva della vicenda;

nell'esprimere la propria solidarietà ai dipendenti della Shelbox di Castelfiorentino;

CHIEDONO

al Presidente ed all'Assessore competente:

- se la Provincia di Firenze è a conoscenza di quanto sopra esposto, se tali notizie rispondono a verità e qual'è l'attuale situazione della Shelbox di Castelfiorentino;
- quali iniziative la Giunta Provinciale ha attivato o intenda attuare per consentire la proroga degli ammortizzatori sociali ai lavoratori dell'azienda e, in prospettiva, per il rilancio dell'attività produttiva.

I Consiglieri Provinciali del Gruppo Partito Democratico

Federigo Capecchi

Sandro Bartaloni

Enzo Montagni

Silvia Melani

Maurizio Cei